



Citation: A. Roffi (2020) *Media education for equity and tolerance. Theory, policy and practice*, Edited by Maria Ranieri. *Media Education* 11(1): 81-83. doi: 10.36253/me-9098

Copyright: © 2020 A. Roffi. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/me>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Recensioni

***Media education for equity and tolerance. Theory, policy and practice*, Edited by Maria Ranieri, Collana Media education studi, ricerche e buone pratiche (Aracne Editrice, 2019)**

ALICE ROFFI

Laboratorio Tecnologie dell'Educazione, Università degli Studi di Firenze

Negli ultimi vent'anni in Europa stiamo assistendo ad un incremento di razzismo e xenophobia accompagnate da discriminazione, intolleranza e iniquità in un clima di crisi economica profonda e un diffuso senso di insicurezza. I media sono lo specchio di questa situazione drammatica e il luogo in cui emerge la rabbia e il malcontento, alla ricerca di un capro espiatorio di questo malessere sociale. È in questo quadro che si colloca l'esperienza del progetto Europeo *Media Education for Equity and Tolerance* (MEET), finanziato nell'ambito della KA3 Erasmus Plus, con l'obiettivo di promuovere equità, inclusione sociale e tolleranza attraverso lo sviluppo e la diffusione di pratiche di *media education*, coinvolgendo studenti tra i 13 e 19 anni a rischio di esclusione sociale. Coordinato dal Laboratorio di Tecnologie dell'Educazione dell'Università di Firenze, MEET ha visto la collaborazione di 4 partners europei: l'Università di Vienna (Austria), Média Animation (Belgium), medien+bildung.com (Germania) e il Peace Institute (Slovenia).

In *Media education for equity and tolerance. Theory, policy and practice*, curato da Maria Ranieri, sono presentati i risultati del progetto, ripercorrendo le pratiche realizzate e illustrando la strategia educativa adottata. Quest'ultima coniuga la prospettiva dell'educazione ai media e dell'educazione interculturale, facendo dialogare modelli teorici e attingendo al vasto repertorio metodologico dei due ambiti disciplinari.

Articolato in sei capitoli, il volume raccoglie una pluralità di voci sull'esperienza effettuata attraverso le prospettive dei diversi gruppi di ricerca che hanno partecipato allo sviluppo del progetto.

Nel primo capitolo "*Policies on Citizenship, Media and Intercultural Education*", curato da Iztok Sori e Mojca Pajnik, si affronta il tema delle indicazioni europee e nazionali in merito all'educazione alla cittadinanza, ai media e all'interculturalità (CMIE) e alla loro traduzione in pratiche educative. Da un'analisi approfondita condotta nei 5 paesi aderenti al progetto (Italia, Austria, Belgio, Germania e Slovenia) emerge una grande difficoltà nell'implementare le politiche di educazione alla CMIE all'interno dei curricoli scolastici nelle scuole europee, ritenendole tematiche non prioritarie e delegandole all'intraprendenza del docente. Due sono gli aspetti fondamentali

sottolineati da questa analisi: il primo è che l'educazione ai media deve porre maggiore enfasi sulla comprensione critica e produzione dell'informazione, sulla riflessione relativa all'industria dei media, sulla giustizia sociale, l'antirazzismo, con una speciale attenzione all'educazione interculturale, non limitata solamente all'apprendimento della lingua. Contestualmente, risulta fondamentale supportare i docenti con programmi di formazione dedicati per rafforzare e aumentare la comprensione della società mediatizzata e incrementare le competenze interculturali.

Nel secondo capitolo "*Theorising and designing media and intercultural education*", curato da Maria Ranieri e Francesco Fabbro, si presenta il "*Media and Intercultural Education framework*" (MIEF), ossia il quadro concettuale e metodologico che costituisce la premessa per lo sviluppo degli scenari di apprendimento sperimentati in MEET. Il MIEF è stato concepito per essere uno strumento utile agli insegnanti allo scopo di identificare obiettivi rilevanti e pertinenti per l'educazione ai media e all'intercultura. Parallelamente, nel capitolo, si introducono una serie di linee guida per la progettazione e l'implementazione di pratiche inclusive di educazione mediale. MIEF e linee guida costituiscono la base per la progettazione di sei scenari di apprendimento, risultato della collaborazione tra ricercatori e docenti italiani, tedeschi e sloveni.

Il terzo capitolo "*Researching on Media and Intercultural Education*", curato da Maria Ranieri, Francesco Fabbro e Andrea Nardi, discute i risultati della ricerca azione condotta parallelamente in Germania, Italia e Slovenia. Essa ha visto dapprima ricercatori e insegnanti impegnati in attività di co-progettazione di percorsi didattici ispirati al MIEF e relative linee guida, e successivamente nella sperimentazione delle stesse in due classi di istituti professionali nei tre paesi coinvolti. Dalle analisi qualitative dei diari osservativi compilati da docenti e ricercatori come pure dei commenti liberi ai questionari e dei prodotti mediali dei ragazzi, emerge un impatto positivo sul piano sia della comprensione critica sia delle relazioni interculturali. Inoltre, gli studenti hanno dimostrato una buona capacità di espressione su temi chiave come la migrazione, i diritti umani, la giustizia sociale, il razzismo, e un forte coinvolgimento nella costruzione della comunità multiculturale nella classe e/o scuola. Dal punto di vista dei docenti, la partecipazione alla sperimentazione ha favorito l'apprendimento di nuovi metodi di insegnamento, soprattutto di approcci pedagogici inclusivi per la gestione della multiculturalità, e ha consolidato e sviluppato le capacità di produzione mediale. Bisogna infine anche tenere in considerazione tre aspetti che in alcuni casi sembrano aver limitato o ostacolato

la promozione di una buona comprensione dei media da parte degli studenti: la breve durata degli interventi educativi, la diffidenza verso i nuovi media (piuttosto che la comprensione critica) da parte degli insegnanti e l'adozione di un approccio moralistico verso argomenti sensibili.

Nel quarto capitolo "*Creating a docutorial on Media and Intercultural Teaching*", curato da Francesco Fabbro, Andrea Nardi e Cecile Goffard, viene descritta la creazione del *Docutorial*, un neologismo coniato per indicare un genere video a metà tra un tutorial (una guida per docenti sui temi dell'educazione ai media e all'intercultura) e un documentario (una documentazione audiovisiva delle dinamiche che intercorrono tra docenti e studenti durante il processo di insegnamento/apprendimento). Il *Docutorial* diventa così un mezzo utile per formare docenti ed educatori nell'ambito dell'educazione mediale e interculturale, mostrando l'approccio pedagogico definito dalle linee guida di MEET e esemplificandolo con le dinamiche docente-studente in classe. Il *docutorial* completa il MEET Toolkit, un kit multimediale che comprende il MIEF, le linee guida e gli scenari di apprendimento andando così a costituire uno strumento completo per poter realizzare interventi di *media education* in contesti interculturali.

Il quinto capitolo "*MEET's Evaluation and Impact*", curato da Stefano Cuomo e Marta Pellegrini, focalizza l'attenzione sulla valutazione dell'impatto dei risultati del progetto, un aspetto non di secondaria importanza. Infatti, lo scopo di un progetto di innovazione sociale non è semplicemente il rilascio di un qualcosa di tangibile ma è anche e soprattutto quello di portare valore alla società. Questo "valore" rappresenta quindi il risultato del progetto, cioè il beneficio per la comunità per cui è stato progettato l'intervento. È importante anche sottolineare che nei progetti di ricerca e innovazione acquisisce una grande importanza la valutazione dell'efficacia del progetto, vista in termini sia di risultati che di impatto nella comunità. I risultati del progetto MEET hanno dimostrato un impatto positivo su studenti e docenti, e valutazioni di esperti esterni al consorzio hanno sottolineato come il toolkit abbia contribuito alla *media literacy* e alla promozione di un'educazione multiculturale critica.

Nel sesto e ultimo capitolo "*Citizenship, media literacy and intercultural education*", curato da Benjamin Opratko e Brigit Sauer, viene sottolineato come le differenze nelle politiche relative alla CMIE in Europa sono state valorizzate nell'ambito del progetto MEET, accrescendo la consapevolezza della presenza di differenti contesti in cui implementare tali pratiche e l'assenza di una soluzione unica e generalizzabile. Le raccomanda-

zioni di MEET vanno quindi viste in questa prospettiva, come uno strumento da declinare in ogni specifico contesto di applicazione, favorendo una discussione critica tra docenti, presidi, policy makers, società civile e ricercatori esperti nel campo.

Concludendo, le buone pratiche e la strategia educativa del progetto MEET illustrate in questo volume contribuiscono a fornire a docenti ed educatori strumenti per educare alla CMIE in contesti svantaggiati sul piano socio-economico e culturale, e a supportare percorsi di apprendimento per sviluppare competenze critiche sui media, tolleranza, rispetto e solidarietà e impegno nella lotta per la democrazia e contro le discriminazioni.